



VITA locale

APERIODICO INDIPENDENTE CICLOSTILATO D'INFORMAZIONE

Direzione - Redazione - Amministrazione, Torremaggiore Via Pastrengo, 28 - tel. 31047

Numero unico

Pasqua 1965

L. 70

NELL'INTERNO

CAOS
POLITICO

di M. Napoleone



VALORIZZIAMO
IL NOSTRO
VINO

di Atton



AMBIENTE
E SVILUPPO
ECONOMICO

di A. Circella



IL MONDO
CONTEMPO-
RANEO

del prof. G. Borrelli



LA CHIESA
DELLA
FONTANA

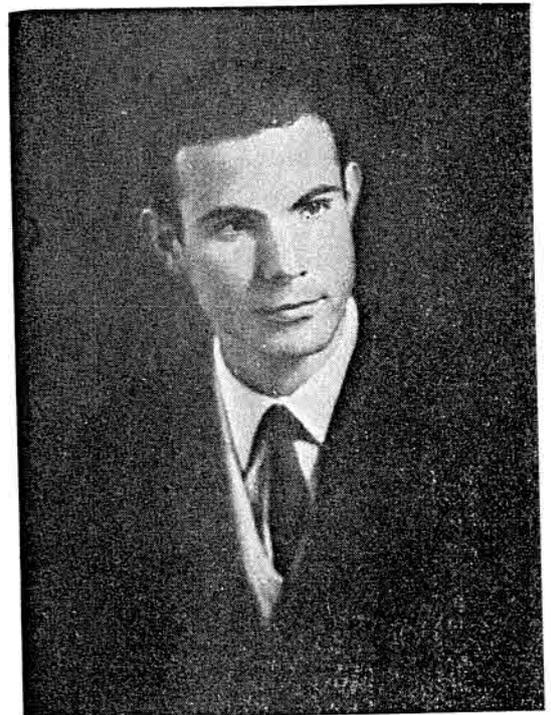
di M. A. Fiore

IL MIO "CASO",

di **M. Iammarrone**

Con questo articolo richiestomi dalla Direzione dell'Aperiodico cittadino, voglio portare a conoscenza di tutti i lettori, in che modo e perchè ho abbandonato le file dei consiglieri comunisti. So quanto si è detto sul mio conto e quante supposizioni si sono fatte; pur ritenendo ognuno libero di dire e pensare ciò che vuole, ritengo che prima di esprimere un giudizio affrettato sia necessario e conveniente sapere come in realtà si sono svolti gli avvenimenti. D'altra parte mi ritengo pure libero di agire secondo il mio punto di vista e secondo coscienza.

segue a pagina 4



Domenico De Simone espone la situazione dei partiti

Torremaggiore, Aprile

Questi appunti scaturiscono da una osservazione fatta alla locale sezione del P. C. I. a proposito della "serie"

di comizi svoltisi a cura della sezione stessa.

Comizi che hanno avuto come temi i problemi della pace e della coesi-

segue a pagina 8

Il giornale Torremaggiorese



alimento

CIANCIO

Generoso

Alimentari

PASTA SACCO

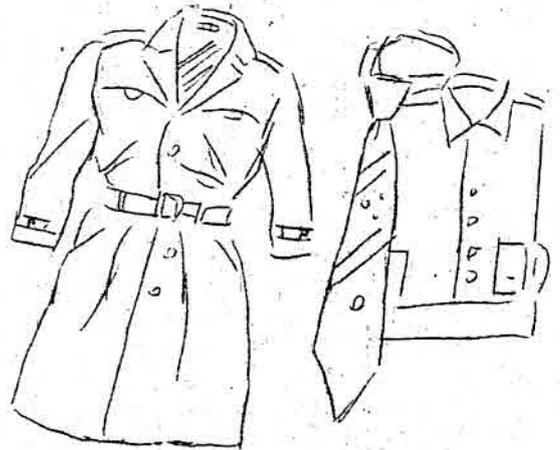


Drogheria

SOLDANO

Alimento

di classe
da Pietro
Buonsante



Vidome Rosa



Esclusività

VARESE

CALZATURE DELLE

MIGLIORI MARCHE



CON GLI OCCHIALI AVRETE UN BEL VISO
SE ANDRETE ALL'EDICOLA DI PARADISO!

Lettere al giornale

INOPPORTUNO ANTICLERICALISMO
DI ALCUNI GIOVANI

Un foglio locale ha fatto qualche tempo addietro una recensione alla pubblicazione del Prof. Pasquale Ricciardelli: "Nicola Fiani di Torremaggiore e la rivoluzione napoletana del 1799". Dispiace dover rilevare che l'anonimo estensore della nota, trincerandosi dietro il muro dell'obiettività storica, abbia chiaramente voluto dimostrare di mancare di obiettività perchè vinto dal livore anticlericale. Nella nota si critica l'articolo dell'Arcip. Pensato e nello stesso tempo si afferma di non averlo sottomano. Il che vuol dire che si giudica uno scritto non letto o almeno in parte dimenticato. Reputo quindi di mio dovere rinfrescare la memoria al superficiale critico. Quanto al cardinale Ruffo, nell'articolo di don A. Pensato non si trova a lui attribuito nè l'aggettivo di "pic", nè quello di "santo". L'articolista ha invece semplicemente detto che il Ricciardelli nel giudicare male il Ruffo si è appoggiato alla testimonianza del Colletta, la cui opera "Storia del Reame di Napoli" è stata giudicata da G. Pepe "un elegante cumulo di menzogne storiche" (cfr. Mem., CXXIX). Per quanto riguarda poi il Tanucci, don Pensato ha citato i giudizi di Giuseppe II, Alberto di Sassonia e Duclos che lo definiscono appunto uno spirito arguto e settario e per niente favorevole alle riforme sociali, alle quali non pensava affatto. (Cfr. Reumont: Giuseppe II; in Arch. st. it., 1876; e Duclos: Voyage en Italie). Il "pretume" quindi non c'entra affatto, o meglio centra e sta a dimostrare che, ieri come oggi, tutti quelli che non hanno la coscienza a posto scaricano il loro livore sui preti, che sono per essi un vivente rimprovero e un'ostacolo alla realizzazione dei loro perversi disegni. Le parole dispregiative nei riguardi dei

sacerdoti rivelano un rancido anticlericalismo; vecchia malattia della quale, però, sarebbe ora di pensare seriamente a liberarsi.

Italo Stella

BANDITO IL PREMIO DANTE

Nel quadro delle manifestazioni dantesche il "Sodalizio dei Poeti e Artisti" di Napoli (Lungoteatro nuovo 29 sc. A/IO) bandisce il Premio "Dantè" per una poesia, una prosa, un disegno e una composizione musicale che abbiano comunque riferimento alla vita, alla Poesia, al pensiero di Dante. Nessuna tassa di lettura. I lettori indicheranno il lavoro meritevole della "Fronia Dantesca" e della pagamena d'onore.

Il concorso è aperto per tutto il corrente anno, con selezioni trimestrali.

SODALIZIO DEI
POETI E ARTISTI
NAPOLETANI.

COMUNICATO STAMPA

Domenica 25 aprile nella chiesa di Maria SS della Fontana, a cura della sez. del MSI di Torremaggiore verrà celebrato un rito funebre in suffragio di Benito Mussolini, e dei caduti di tutte le guerre. Seguirà nei locali della sez. del MSI una commemorazione della sua figura storica da parte dell'avv. Dino Maninelli. La cittadinanza è invitata ad intervenire.



Lettere al giornale..... " 3
 Sommario..... " 4
 Il mio "caso"..... " 6
 Caos politico..... " 8
 La situazione dei partiti..... " 10
 Notiziario..... " 12
 Segnalotica stradale..... " 13
 Valorizziamo il nostro vino..... " 15
 Ambiente e sviluppo economico..... " 16
 Liriche..... " 17
 Il mondo contemporaneo..... " 19
 La chiesa della Fontana..... " 19

.....

Direttore	: Michele Napoleone	Collaboratori:	Giuseppe Borrelli
Responsabile	: Costanzo Settanni		Vincenzo Borrelli
Red. Grafico	: Gino Ciardulli		Mario A. Fiore
Redazione	: Vittorio Ciardulli		Guido Forese
	Gianni Sarrocco		Emilio Manzelli
	Michele D'Augelli		Domenico De Simone
	Aldo Circella		Matteo Iammarrone
	Enrico Ciaccia		Atton
Segr. di Red.	: Elvio Sarrocco		Rosario Buonfiglio
Red. Tipograf.	: Desio De Meo		Weiss

.....

RINGRAZIAMO IL SINDACO CHE HA MESSO A DISPOSIZIONE IL MATERIALE TECNICO DEL COMUNE PER LA STAMPA DI QUESTO NUMERO DI VITA LOCALE.
 RINGRAZIAMO INOLTRE GLI INSERZIONISTI CHE CI HANNO INCORAGGIATO FINANZIARIAMENTE E TUTTI I COLLABORATORI.

A TUTTI I LETTORI

BUONA PASQUA

.....

PREGHIAMO I LETTORI DI SCUSARCI PER GLI EVENTUALI ERRORI DI STAMPA.

*Il vino delle
 genuino
 nostre
 campagne*



La ditta
DE FLORIO & C.
Ammanzia

LA DITTA HA
 APERTO UN NUOVO NEGOZIO
 PER LA VENDITA DI PASTE ALIMENTARI
 BIBBIE
 ACQUE MINERALI
 E GASSATE

ALLA SPETTINTE CLIENTELA
 BUONA PASQUA.

IL "MIO CASO"

continuazione dalla prima pagina

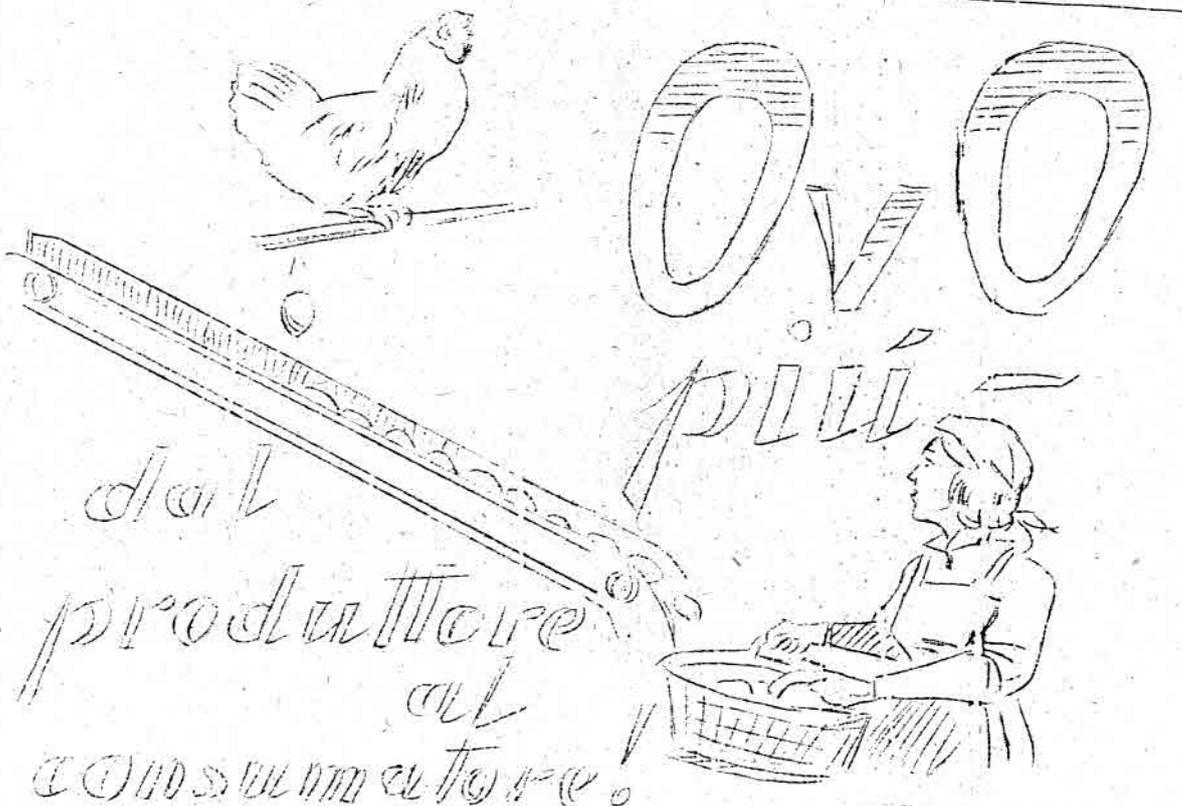
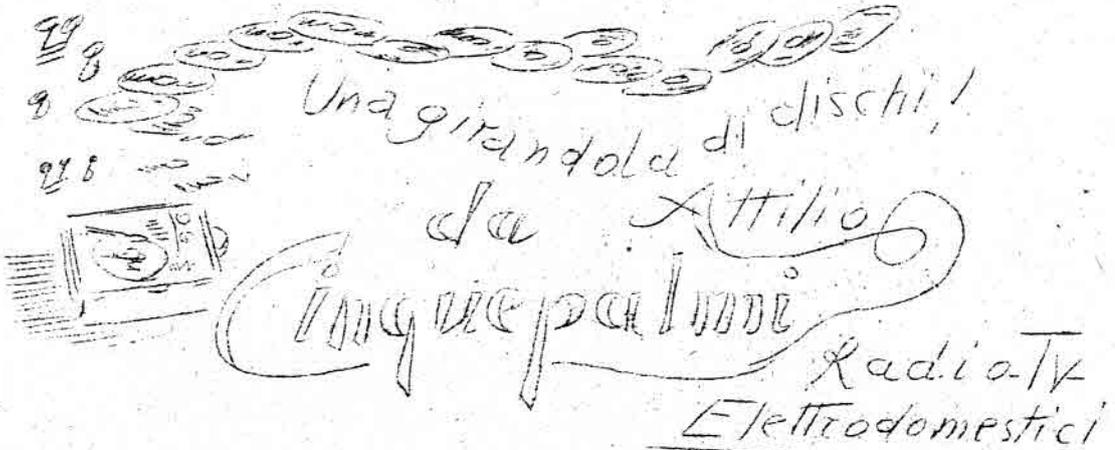
Mi sono state fatte delle gravissime accuse da parte di alcuni dirigenti comunisti locali; sono stato accusato di "alto tradimento" e nello stesso tempo anche minacciato. Non è nelle mie abitudini reagire offensivamente come si suol fare in certi ambienti, e perciò credo che la mia educazione politica "se di educazione si può parlare" sia di gran lunga superiore a quella di taluni che pur di rendere ostile la folla non riescono più a controllarsi e sconfinano nell'illegalità e nell'ineducazione. Veniamo ora ad elencare lo svolgimento cronologico dei fatti: era il 9 gennaio e quella sera in un noto luogo di raggruppamento comunista vi era una riunione dei consiglieri neo eletti e del comitato direttivo. Nel corso della stessa, (avendo raggiunto, dopo vari tentativi, l'accordo con i socialisti) si doveva chiarire la situazione interna del partito -esistendo dei contrasti- e nello stesso tempo la probabile formazione della giunta. A sentire i dirigenti ognuno era libero di suggerire alcuni nomi e così anch'io sottoposi alla loro attenzione alcuni eletti e fra questi anche la mia candidatura. Il mio inserimento fra gli assessori era dovuto esclusivamente al fatto che ritenevo si dovesse in un certo qual modo, restare fedeli alla volontà dell'elettorato; io, infatti, ero stato uno dei più suffragati. Indescrivibile quindi, fu il mio stupore allorché un dirigente mi disse: "I voti del popolo non contano niente, anzi non hanno mai avuto alcun valore per noi (dirigenti) perchè se si arrivasse a dare troppa importanza al popolo, il PCI si trasformerebbe in un partito di populistici." Mi fecero poi capire che non c'era posto per me nella giunta perchè non ne ero all'altezza: (Chi poi lo era?) Non condivisi la loro opinione e perciò dichiarai apertamente che nella seduta consiliare avrei votato contro. La loro reazione fu una minaccia di espulsione dal partito. Fu in questa seduta e in un'altra occasione verificatasi qualche tempo addietro, che cominciai a dubitare della coscienza politica di alcuni comunisti torremaggiorensi. Credevo che si potesse essere comunisti ed agire con coscienza e che la volontà dell'elettorato dovesse essere rispettata, ma i dirigenti locali approfittano della cieca fiducia che i concittadini danno loro ed agiscono a salvaguardia dei propri interessi personali. Fu per questo che chiesi di uscire dal PCI e non è vero che sono stati loro a mandarmi via. Questi i motivi. Giudichi ora il lettore se merito le pesanti accuse fattemi. Da questa pagina vorrei lanciare un appello a quanti votano PCI. Nel corso di 18 anni di comunismo torremaggiorese vi sono stati vari defenestramenti: uomini che per decenni avevano militato nel partito dando tutto il proprio contributo alla causa dello stesso e che poi per un capriccio di pochi sono stati allontanati e tutti i loro meriti cancellati. Ritengo ciò cosa malvagia e indegna. I cittadini non dovrebbero essere considerati "gregge" ma "uomini" e per far sì che essi possano considerarsi tali, è necessario che imparino a pensare con la propria testa. Bisogna che essi vaghino la situazione e siano in grado di scoprire la verità. Ciò che viene loro scodellato davanti non è certo il vero, ma solo ciò che può far comodo a quelli che gli porgono il piatto.

segue

La gestione commissariale, se a ciò si deve arrivare, spero metterà in chiaro tante situazioni e così si potrà, per la prima volta, avere un quadro politico ben chiaro senza sotterfugi e clientelismo.
La scarsità mi impone di terminare questo mio breve scritto, ma mi auguro di poter ritornare a voi, lettori, al più presto possibile.

MATTEO JALLIARRONE

Dischi, Dischi, Dischi!



-5- Ditta Dell'Atteis Matteo

CAOS POLITICO

Verrà il Commissario? Quasi certamente sì, e, data l'attuale situazione politica, quelli che l'hanno voluto sono stati i socialisti. La politica torremaggiorese non poteva avere uno sviluppo più ingarbugliato e nello stesso tempo più interessante di quello che ha avuto. Dal novembre dello scorso anno sino ad oggi, in paese non si discute che di politica amministrativa ed ogni giorno un nuovo sviluppo non fa che alimentare o accendere le discussioni. In un articolo apparso su un aperiodico locale nel mese di gennaio ci eravamo posti la domanda sulla eventuale scelta che i socialisti avrebbero fatto. Erano con il loro unico eletto arbitri della situazione e il loro consigliere aveva la possibilità di cambiare o di riconfermare la situazione politica locale. La scelta, abbastanza difficile, dopo accese discussioni in seno al partito, finalmente fu fatta e, se non andiamo errati, a giustificazione fu addotto il motivo che il Commissario non avrebbe potuto che nuocere e scombussolare l'attività e la vita cittadina. A distanza di qualche mese però, il vento è cambiato e il consigliere Matarese ha cambiato parere: si è mostrato propenso ad accettare il Commissario. Come spiegare questo mutamento di idee in seno a quei pochi socialisti seguaci della politica del loro consigliere? La risposta a tale interrogativo è da ricercare senza dubbio nel fatto che essi sono filocomunisti e, volendo mascherare queste loro simpatie per il PCI, hanno trovato per il "popolo" una facile e falsa giustificazione. Ci domandiamo: c'era poi bisogno di questa spiegazione? Perché non hanno detto liberamente i motivi che li spingevano a quella alleanza?

Essi ribatterebbero che sono stati leali perchè una volta presa una decisione non l'hanno cambiata e perciò sono stati coerenti con se stessi. Noi invece diciamo loro che hanno tentato il doppio gioco per non cercarsi delle ostilità. Allora la situazione era chiarissima e la loro scusante si adattava benissimo allo scopo. Era così che avrebbero potuto scagionarsi dalle accuse degli avversari politici e nello stesso tempo brillare agli occhi della popolazione. I comunisti, dopo aver convinto i socialisti a concedere loro la fiducia, si sono visti franare il terreno sotto i piedi a causa di un ripensamento di un loro consigliere, e da qui è derivata la serie di sedute fatte e non convalidate dal prefetto, e inoltre le due elezioni del sindaco annullate dalla prefettura e le due denunce fatte all'autorità giudiziaria di eccesso di potere del sindaco e dello stesso prefetto.

Esponiamo intanto, in breve, come si sono svolte le varie sedute e come si è giunti a questa insostenibile situazione.

Nella prima riunione consiliare, il consigliere De Matteis, a nome del gruppo della lista civica, aveva chiesto l'ineleggibilità del sindaco De Simone adducendo come motivo alcuni addebiti sul suo conto. La proposta però non è stata presa in considerazione da parte dei consiglieri comunisti perchè non essendoci una sentenza della Corte dei Conti, automaticamente veniva a cadere il motivo di ineleggibilità. Nel corso della stessa seduta il De Matteis da accusatore diveniva accusato perchè il gruppo PC l'aveva dichiarato ineleggibile. I socialisti si astenevano nel corso della votazione. Non essendo quindi completo il numero dei consiglieri e non potendo votare il De Matteis, la seduta veniva rinviata a nuova data.

(segue alla pagina seguente)

Il 24 dello stesso mese Paolo Marolla prendeva il posto di De Matteis e si provvedeva regolarmente alla elezione del Sindaco e degli assessori. Risultavano eletti come Sindaco, Domenico De Simone, e come consiglieri effettivi Matarese, Francipe, Volgarino e Picciuto. Però, entrambe le sedute venivano in seguito annullate dal Prefetto che non ritenne ineleggibile il consigliere De Matteis. Contro questa decisione della prefettura i socialisti inoltrarono ricorso al ministero competente. Intanto Iammarrone passava al gruppo civico e un cittadino, certo Benito Celozzi, presentava un ricorso contro la convalida a consigliere comunale dello stesso Iammarrone. Il 12 marzo sul comune si discusse il "caso" Iammarrone ed i comunisti e i socialisti lo dichiararono ineleggibile. La seduta fu eccessivamente movimentata e nel corso di essa il Sindaco impedì a Iammarrone di difendersi non concedendogli di parlare e di votare perchè, a parere del Presidente, la seduta aveva carattere giurisdizionale. La parola veniva tolta anche ad altri consiglieri che volevano discutere la cosa. Nel corso della stessa seduta il segretario veniva invitato dal Presidente a non trascrivere alcune dichiarazioni sui verbali, ma, a quanto ci è dato sapere, non ha eseguito tale ordine. La seduta non poteva avere più logiche conseguenze che un ricorso al Prefetto in cui si denunciava l'abuso di potere del Sindaco che, in qualità di consigliere anziano, aveva presieduto la riunione consiliare.

Il 19 marzo Iammarrone veniva surrogato con Pettinicchio e per la seconda volta si provvedeva ad eleggere il Sindaco e gli assessori per una giunta cosiddetta "tecnica". Eletti (pro forma) risultavano gli stessi della prima volta e per la seconda volta l'elezione veniva annullata dal Prefetto. Deserte risultavano in seguito le sedute convocate d'ufficio.

Il comportamento del Prefetto non poteva passare inosservato e così i comunisti provvedevano a denunciarlo per abuso di potere.

Da allora sul comune vi è ancora la vecchia giunta che tira avanti le sorti di Torremaggiore in attesa che uno sprazzo di luce possa schiarire la situazione e mettere un po' di ordine nel caos politico. Si attendono di giorno in giorno le decisioni del Prefetto e degli altri organi competenti.



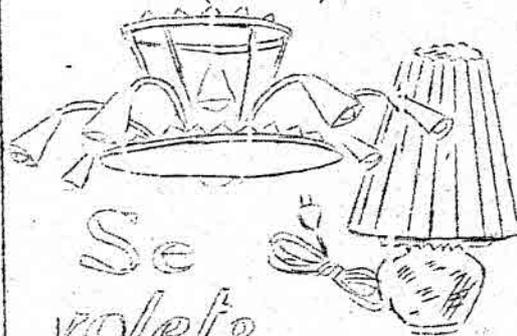
D'ANTINO

Domenico

TUTTO PER I CALZOLAI, E PER LE SCARPE
Alla G.^{1a} clientela BUONA PASQUA

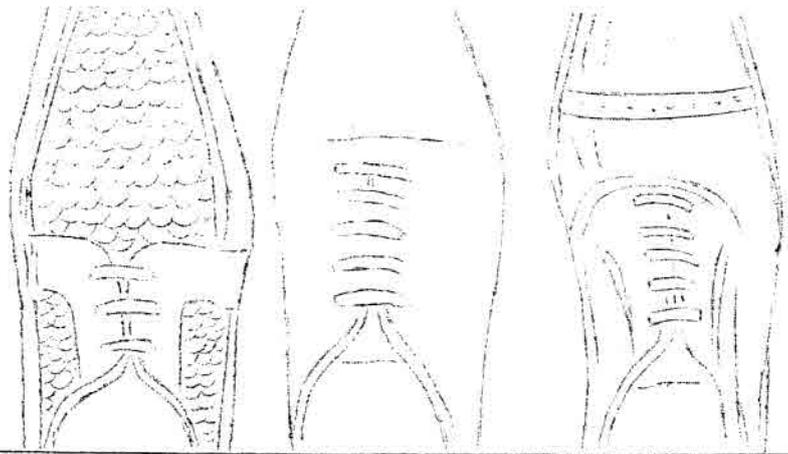
Via La Marnora

(m. n.)

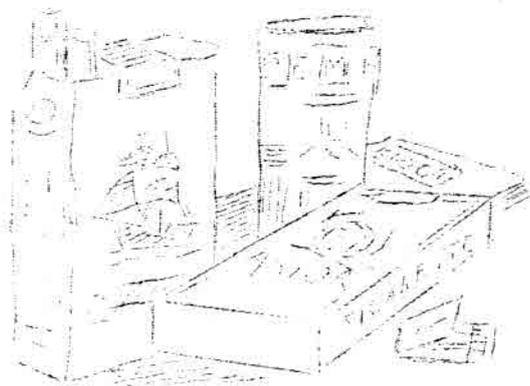


Se volete
la casa bella
servitevi da

LAPALOMBELLA



Buona Pasqua
 catzando
PRENCIPE



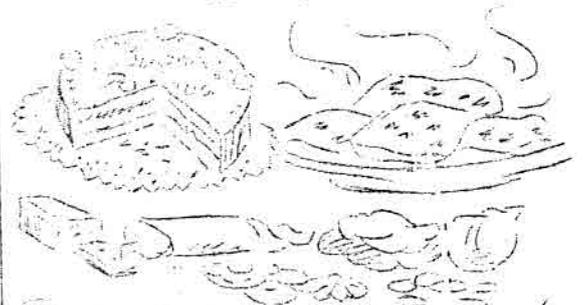
Nell'elegante
 Tabaccheria Svedese
 di MICHELE
BARROCCO
 Tabacchi nazionali ed
 esteri, Francobolli
 Bauli - *Tabacchi*

In occasione delle
 feste Pasquali
 provvedere tutti
 da

Di Pumpo

Teresa

Casa Matteotti, 252



Pasticceria di lusso!
 Pizze napoletane!

SERVIZIO A DOMICILIO PER LE
 GRANDI OCCASIONI

DOMENICO DE SIMONE ESPONE LA SITUAZIONE DEI PARTITI

continuazione dalla prima pagina di copertina

stenza pacifica; del lavoro e della programmazione economica democratica^e antimonopolistica, sugli Enti di sviluppo agricolo.

Temi che hanno voluto esprimere la posizione dei comunisti torremaggioresi, su come essi intendono discuterli, affrontarli, lottare per la loro realizzazione.

L'osservazione che è stata fatta è che il P.C.I. di Torremaggiore avrebbe dovuto, secondo questi "amici osservatori", discutere solo sulla situazione dell'Amministrazione Comunale.

Anche su questo tema il P.C.I. ha tenuto un suo comizio. E guarda caso, anche su questo tema il P.C.I. si è trovato unico a doverlo affrontare in una maniera organica, discutendo della attuale crisi e della funzione degli Enti Locali nella lotta per la pace, per la coesistenza pacifica, delle lotte per il lavoro, per la programmazione, per l'Ente Regione, ecc..

Il P.C.I. è stato l'unico a vedere i problemi del nostro comune non in una visione municipalistica, avulso da tutto il resto della Provincia e della Nazione, ma nel quadro dei problemi provinciali e nazionali, indicando la via da seguire, in questo ambito, per la soluzione dei problemi locali, riguardanti l'agricoltura, l'edilizia, l'artigianato, il commercio, la scuola, ecc.

Non la stessa cosa possiamo dire per gli altri Partiti a Torremaggiore. Questo nostro giudizio lo riteniamo valido per il passato, lo riconfermiamo oggi ancora più di ieri visto la posizione qualunquistica che alcuni Partiti con alla testa la locale D.C. hanno assunto negli ultimi tempi.

Infatti quale alternativa questi partiti (DC, PLI, MSI, PSDI) hanno posto, anche se per un momento vogliamo limitare la cosa solo al Municipio? Praticamente nessuna.

Essi non vogliono tener conto che a Torremaggiore, il permanere di una grande forza elettorale comunista, e i mille legami e collegamenti che intorno ad essa e su tutti i piani si intrecciano, conservano sempre viva e presente una forza di contestazione a tutti i loro piani ambigui, tanto più quando, questi piani, sono velleitari e qualunquistici.

D'altro canto, cosa si può sperare da una D.C. e da altri partiti di destra, che per bocca dei suoi oratori dicono di non avere una politica (apolitici), ridotti, così come sono, a partiti orientati ad un cartello elettorale, e come tale organicamente incapaci di agire come vere forze politiche, di orientare e dirigere la volontà popolare, di superare il punto di vista corporativo e di agire realmente al di fuori o contro il naturale procedere delle cose. A nostro parere nessuna speranza.

Il discorso potrebbe ancora continuare, ma dobbiamo fermarci altrimenti occupiamo molto spazio.

Vogliamo chiudere una volta, così come è nostro costume fare, invitando la D.C., il P.S.D.I. e tutte le forze democratiche ad uscire dalla loro posizione di anticomunismo inconcludente e discutere con noi.

Apriamo un colloquio sui temi che siamo venuti a porre; ponetevi degli altri, per es.: problemi della democrazia, dello Stato, del potere, di tutti i problemi che voi volete siano discussi. Per conto nostro questa sfida la accettiamo.

Su questo Torremaggiore si discutesse, così come le altre volte, anche con i compagni socialisti così come avviene su scala provinciale e nazionale. Ma, purtroppo, dobbiamo constatare che un gruppo

segue pag. seguente

... socialisti, per fortuna
 ... di un gruppo e non del
 P.S.I., ritengono noi comunisti
 peggiori dei fascisti. Evidente=
 mente questi socialisti so=
 no dei socialisti "all'acqua di
 rose", è probabile che nulla cono=
 scono del P.S.I. e del movimento
 operaio italiano^o torremaggiorese.

Degli altri partiti ritengo
 non sia il caso di parlarne pri=
 ma perchè non sappiamo se esiste
 un P.L.I. a Torremaggiore; per
 il partito neofascista sappiamo
 che non ha avuto mai niente da
 offrire ai problemi della nostra
 economia e della vita nazionale;
 tutti le celebrazioni che si vena=
 no svolgendo in questi giorni per
 il ventennale della Resistenza
 ci dicono proprio da dove vengo=
 no questi residui di un regime
 che tanto danno ha arrecato al
 nostro paese.

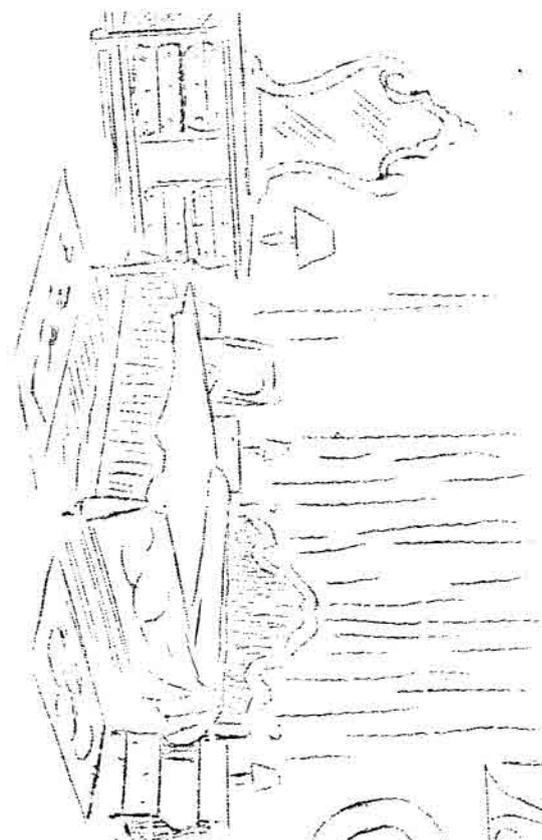
DOMENICO DE SIMONE

TELEGRAMMA TRASMESSO DALL'ON.LE
 MAGNO AL
 SINDACO DE SIMONE
 il 14/4/1965

Oggi Camera approverà prove=
 dimento distillazione agevolata
 vini migliorando sensibilmente
 decreto governativo punto misu=
 ra agevolazioni fiscali sarà
 elevata et pertanto prezzo mini=
 mo da corrisponderne at viticul=
 tori sarà aumentato at lire 550
 durata provvedimento sarà proroga
 30 giugno.

ON/LE MAGNO

*Leggete
 Vita!
 locale!*



*offerire i Migliori
 alla Speziale Camera*

COSTANTINELLI

Forcella

NOTIZIARIO

NON ATTRAVERSEREMO PIU S, SEVERO CON I NOSTRI PULLMAN DI LINEA

(Elvio Sarrocco) Con nostro sommo stupore siamo venuti a conoscenza di una recente delibera del consiglio comunale di S. Severo, con cui si vieta il transito nel centro della città agli autobus di Torremaggiore. Motivo di tale delibera sarebbe la troppa ingombrante mole degli autobus. Ora, a parte il fatto che, metro alla mano, la mole dei nostri autobus è ingombrante come quella di tutti gli autobus urbani ed interurbani, a parte il fatto che non è avvenuto nessun incidente o la pur minima collisione dal giorno dell'istituzione del servizio ad oggi, non riusciamo a spiegarci come mai altri autobus, provenienti da altri paesi vicini, e di uguali dimensioni, possano liberamente circolare in S. Severo. Perché questa discriminazione? Non potendo attraversare il centro, gli autobus fermeranno alla periferia di S. Severo e direttamente alla stazione ferroviaria, ossia si rifarà lo stesso percorso che faceva anni fa il tram. Quindi, chi vorrà raggiungere il centro, a meno che non voglia fare a piedi il tragitto, dovrà prendere i mezzi di trasporto urbano, aggravandosi del costo di un altro biglietto. Perché colpire così duramente i cittadini di Torremaggiore e, teniamo a precisarlo, unicamente questi? A subirne le conseguenze saranno soprattutto le centinaia di studenti che frequentano le scuole secondarie in S. Severo, che dovranno fare un lungo percorso a piedi per raggiungere la scuola, ora che non ci saranno più fermate in centro. E, cosa più grave, ne risentiranno i vecchi, i malati che ogni giorno si recano presso la sede dell'INAM per visite od altro e che, mentre fino ad oggi hanno usufruito della fermata degli autobus posta a pochi passi dall'istituto, ora dovranno scendere alla stazione ferroviaria e percorrere a piedi il tratto di strada tra quest'ultima e la sede dell'INAM. Vogliamo sperare che questo provvedimento ingiustificato e certamente antisociale venga annullato, ed abbiamo apprese che proprio a tale scopo, da parte di cittadini di Torremaggiore, sono state inviate delle petizioni al Sindaco di S. Severo, al Prefetto ed al Provveditore agli Studi; oltre a ciò è in via di formazione un Comitato Cittadino di Agitazione per esporre il caso a più alte autorità.

Notizia in breve

E.S.) Curioso!! Fin dall'uscita del primo aperiodico, ci è toccato, fra l'altro, di segnalare tante "cose storte" che si trovano nel nostro paese. Ora invece, ironia della sorte, ci tocca segnalare qualcosa che dovrebbe stare storto mentre non sta. Alludiamo ai quattro segnali di sosta vietata di piazza Gramsci; infatti, mentrescòndo il regolamento stradale, il cerchio rosso del cartello dovrebbe essere tagliato da una linea obliqua, su questi la linea è... orizzontale!

Mania di raddrizzare tutte le cose storte è ignoranza in materia? Mah...!!

NOTIZIARIO

LA FESTA DEL 1° MAGGIO ORGANIZZATA DALLA CGIL

La CGIL ha scritturato i seguenti cantanti per la festa del 1° maggio: Nello Fritz, Alba Stellina, Nino D'Oro, Bruna Lalli, Mira Contes con il Complesso "I MODERNOVAS" diretto dal Maestro Andrea Spione. Il programma prevede l'apertura dei festeggiamenti con sparo di mortaretti alle ore 6; alle 8 la locale banda musicale farà il giro del paese. Alle 10 in Piazza della Repubblica vi sarà un pubblico comizio che vedrà come oratori Luigi Gernone e Pasquale Panico. Sempre alle 10 un corteo si snoderà per le Vie cittadine. Alle 20 i cantanti allietteranno quanti si recheranno ad ascoltarli. La manifestazione si chiuderà alle ore 24.

PREMIATI ALCUNI TORREMMAGGIORESI AL X° CONCORSO PER LA FEDELTA' AL LAVORO

Apprendiamo con piacere che tra i vincitori del X° Concorso per la fedeltà al lavoro, bandito dalla Camera di Commercio di Foggia vi sono alcuni nostri concittadini. Essi sono: Michele Moffa, coltivatore diretto; Aurelio Bredice, direttore della Banca Popolare di S. Paolo Civitate; Domenico Bellantuono, vigile notturno; Agostino Maiellaro, pensionato. Ai quattro premiati che con tanti anni di continuo lavoro hanno contribuito al progresso economico della società, va tutta la nostra stima e le nostre più vive felicitazioni, a nome anche della cittadinanza tutta.

RENDE TUTTI RAGAZZI IL TELEFONO AUTOMATICO

Da quando in città è stata automatizzata la rete telefonica sembra che la maggior parte dei nostri concittadini sia ritornata nella fanciullezza spensierata e priva di responsabilità. Numerose le telefonate fatte per prendere in giro la gente. Essi non abusano però della pazienza altrui solo nelle ore diurne ma intensificano le loro bravate anche nelle ore notturne facendo destare i malcapitati, vittime dei loro scherzi, nelle ore più impensate. Inutile dire che si tratta di mancanza di senso civico e soprattutto di educazione. Ci auguriamo solo che, finalmente stanchi, cessino una buona volta di disturbare il prossimo. Per coloro che non lo sapessero diciamo che il titolare dell'abbonamento telefonico è personalmente responsabile dei disturbi e delle offese che possono essere arrecate per mezzo del suo apparecchio.



LA SEGNALETICA STRADALE DEL NOSTRO COMUNE

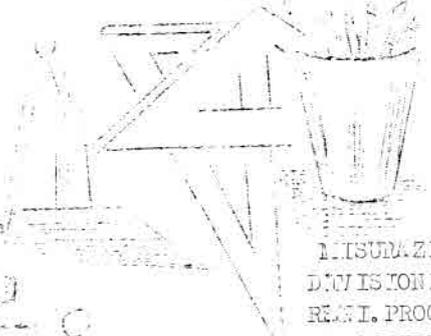
VISTA DA UN ISTRUTTORE DI SCUOLA GUIDA

Torremaggiore' abbisogna di una nuova segnaletica che venga rispettata e fatta rispettare, molte sono infatti le infrazioni commesse scientemente e poche quelle punite. Incominciamo col far notare la mancanza assoluta di zone pedonali, anche se queste servono poco dato che i torremaggiore'si sono abituati a passeggiare liberamente sulla carreggiata riservata ai mezzi di locomozione mentre i marciapiedi, riservati a loro, sono invece deserti. Al disordine creato dai pedoni si aggiunge quello creato dagli stessi automobilisti. Per questi andare in macchina è come fare una comoda passeggiata: ci si ferma con l'amico trovato occasionalmente sul proprio percorso, si discute addirittura con lui degli ultimi avvenimenti di politica incuranti dell'intreccio che si crea al traffico. La segnaletica stradale, anche se posta in modo non visibile, è come se non esistesse per niente. Dove c'è il segnale di divieto di transito, si circola liberamente; dove c'è quello di sosta vietata lì ci sono auto ferme. In piazza G. Marconi dove c'è e non c'è il segnale di rotatoria, la maggior parte degli autisti ha imbroccato contro mano. Inutile parlare dei ciclisti, motociclisti e carrettieri che in barba al divieto, attraversano regolarmente il corso. Oltre a questo caos creato dagli utenti della strada si notano vari segnali triangolari di pericolo che non dovrebbero esistere in un centro urbano. Inoltre per l'automobilista che proviene da S. Severo il centro urbano di Torremaggiore non è segnalato né da un apposito segnale di località né da altri segnali che il C.D.S. prescrive. La continua pubblicità e l'incremento dello sport motociclistico hanno reso alcuni torremaggiore'si spericolatissimi censurati che hanno fatto delle antiche cittadine piste per le loro gare esibizioni estive. Per essi guidare una moto significa: non avere patente, far rumore assordante e creare continuo pericolo per i concittadini. Da molto tempo non si nota più la presenza della polizia stradale sulle strade che conducono ai centri vicini. In città c'è il Corpo dei Vigili Urbani che potrebbe e dovrebbe mantenere l'ordine nel traffico, ma fanno poche contravvenzioni, la colpa è tutta loro? (Rosario Buonfiglio)

S. Severo

Decimo

*Comm. Savino
Torremaggiore*



MISURAZIONE E
DIVISIONI DI TER-
RENI. PROGETTAZIONI
DI COSTRUZIONI
CIVILI E RURALI.

SPAZIO DEL PIANO VERDE PER I MIGLIORANTI FONDIARI

V A L O R I Z Z I A M O
LA PRODUZIONE VINICOLA
(servizio di ATTON)

La provincia di Foggia anche nel settore vinicolo è fra le più importanti d'Italia, con una produzione globale di 2.500.000 ettolitri annui. Si ottengono ottimi vini da taglio, mezzo taglio e consumo diretto, sia rossi, che rosati e bianchi nelle diverse zone di produzione, ciascuna con le proprie inconfutabili caratteristiche. Fra queste la zona di S. SEVERO-TORREMAGGIORE-S. PAOLO e vicinanze, che nel complesso rappresenta i tre quinti dell'intero prodotto di Capitanata.

Torremaggiore da sola ha una notevole estensione a vigneti, ben coltivati e curati, che danno circa 400.000 quintali annui di prelibate uve, parte della quale viene esportata, mentre la parte più importante è vinificata negli stabilimenti e cantine locali.

Si hanno vini bianchi in prevalenza, ed anche rosati, veramente eccellenti dai pingui vigneti delle colline torremaggioresi: armonici, gradevoli, dal bel colore paglierino o verdolino scarico, franchi e netti al palato, con giusta gradazione alcolica-intorno ai 12 gradi- ben caratteristici per la finezza del gusto e la delicatezza del tenue profumo, sì da poterli annoverare, nel genere, fra i migliori d'Italia.

Queste uve, mosti e vini, tutti gli anni vanno a nozze -con serbatoi ed autocisterne- in Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana a formare con quelle produzioni, sotto altre nobili etichette, quei vini di larga risonanza nazionale tanto conosciuti e richiesti dai consumatori di tutto il mondo.

A valorizzare, però, questo magnifico prodotto delle nostre contrade, occorre tutto l'impegno dei vinificatori e produttori locali, oltre che l'attività e la passione degli operatori economici del settore, nel tenere alto il buon nome d'origine di questi fiorenti vigneti.

Un ruolo di primaria importanza al raggiungimento di questi scopi, ed otterrà aggiornando e migliorando, prima di ogni cosa, le attrezzature di cantina, secondo le esigenze della tecnica più progredita al fine di ottenere vini delicati, fini e stabili nel tempo, così come l'evoluzione del consumo oggi richiede.

Un'influenza determinante per soddisfare queste esigenze, ha il sistema di vinificazione. La moderna concezione dell'ammostamento delle uve a fermentazione in bianco, ha bisogno di avere in cantina macchine che assicurino la massima sofficità della lavorazione delle uve, in modo da non intaccare le parti solide che compongono il grappolo, onde ottenere un mosto pregevole sotto tutti i punti di vista. Le macchine, e gruppi di macchine, create per assolvere alla funzione in parola e per essere tecnologicamente perfette, devono rispondere a taluni requisiti essenziali e cioè: a) devono compiere la rottura degli acidi d'uva, di sgrondatura del pigiato e di esaurimento delle vinacce, senza provocare spezzettamenti, o peggio, maciullamenti delle parti solide; b) devono essere funzionali e costanti nelle rese e portate, anche lavorando con uve diverse e soprattutto automatiche, in modo da risparmiare il più possibile l'intervento manuale dell'uomo; c) devono operare in maniera da fornire un mosto non feccioso ed evitare così la macerazione in esso e nel futuro vino, di sostanze che provocano la solubilizzazione di elevate quantità di colloidali e sali minerali, che sono i diretti responsabili delle instabilità ed alterazioni del vino.

(segue pag. seguente)

Bisognerà curare altresì e mandare i mosti in fermentazione con i residuati solidi ed il più chiaro possibile, arieggiandoli e solfitandoli con opportune dosi, secondo le annate. Vigilare sempre e regolare l'andamento fermentativo in modo che non si abbiano alte temperature nelle masse e contenerle sempre al di sotto dei 30 centigradi di calore e che non vi sia arresto alcuno del moto fermentativo fino all'esaurimento completo degli zuccheri contenuti nei mosti. A fermentazione svolta, si colmano i recipienti e dopo adeguato riposo a massa raffreddata, si effettua il primo travaso con separazione delle parti fecciose, che vanno collocate e vendute a parte, come pure i torchiati ultimi selezionati a parte. Qualora mancasse la necessaria esperienza o si presentassero situazioni anormali, ricorrere al consiglio dell'enologo o di esperto qualificato, per non compromettere la buona riuscita del prodotto.

Attenendosi a quanto innanzi sommariamente indicato, si avranno vini sani, fini con basse acidità volatili e serbevoli, per essere venduti grezzi o destinati - secondo le proprie prospettive di lavoro - all'affinamento, con le opportune pratiche enologiche del caso a renderli atti alle esigenze delle richieste e meritevoli di buoni prezzi remunerativi. Solo dedicandosi a produrre buone qualità con razionalità e convenienza economica, si può aspirare a rendere sempre più apprezzata e vantaggiosa la produzione vinicola di Torremaggiore e circostante, mantenendo alto il prestigio classico ed il buon nome della Zona, conquistando sempre meglio le simpatie sui mercati nazionali e di oltre frontiera nella Comunità Europea e verranno ripagate e soddisfatte le appassionate fatiche dei viticoltori e produttori di questa area cittadina e di tutta la zona tipica a cui appartiene.

Per chi sceglie l'Eleganza presso



MICHELE
NESTA



Anna's Corti

Assimo Martotto

Auguri Pasquali alla Spett.le clientela!

IL MUTAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI
COME PRESUPPOSTO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

servizio di A. Circoella

Incominciare dal settore agricolo è d'obbligo per chi voglia esaminare la situazione dell'economia torremaggiorese. La crisi, e su questo si è tutti d'accordo, è iniziata con l'esodo dalle campagne della mano d'opera, il che ha avuto come effetto il rialzo dei salari, rialzo non neutralizzato da un rialzo dei prezzi dei prodotti. La causa dell'esodo è stata certo dovuta al basso livello dei salari non più sufficienti per un tenore di vita sufficiente. Ma vi è un'altra causa non di ordine economico, ma prettamente ambientale: Chi sporcerebbe oggi un "cafone"? Può sembrare stupido che una causa simile abbia avuto influenza sul settore vitale dell'economia torremaggiorese, ma ad interrogare i giovani che vanno via, il motivo è per il 40% questo. Alla scarsità di mano d'opera si può ottemperare con la meccanizzazione. Certo hanno ragione quegli agricoltori che mi dicono: "Ma chi me li dà i soldi per comprare il trattore!". Ciò è causato dall'eccessivo spezzettamento delle proprietà terriere e dalla produzione per il consumo. Era questa una politica attuata dalla riforma fondiaria. Ma sono passati degli anni, e sono mutate le condizioni ambientali. Oggi bisogna produrre per il mercato, e per produrre per il mercato occorrono vaste estensioni di terra, meccanizzate al massimo; occorre che il prodotto sia convogliato in un unico filone, sia lavorato e valorizzato su di un vasto mercato, e tutto ciò deve essere attuato dai produttori stessi affinché siano maggiori i loro proventi. Come si potrebbe fare tutto ciò? O avere una vasta estensione di terra e molto capitale, o creare delle cooperative di trasformazione del prodotto e di piazzamento sul mercato. Ma a Torremaggiore c'è un ostacolo insormontabile. Già nel congresso della Riforma Agraria per la Puglia, tenutosi a Foggia undici anni fa, il relatore lo faceva rilevare: "E' di ostacolo - diceva - al progressivo sviluppo dell'agricoltura per mezzo di cooperazione, la sfiducia e l'inattività dei contadini pugliesi". E ciò era vero undici anni fa ed è vero oggi per Torremaggiore. E finché la si penserà così ci saranno le piccole partite che non permettono un grande realizzo, ci sarà l'impossibilità finanziaria (per la scarsità di capitale) ed economica (per il limitato sfruttamento) di meccanizzare i tanti quadrettini di terra, e si continuerà nella situazione odierna ad inveire contro il tempo ed il governo. Il problema vorrebbe essere approfondito, ma lo spazio non me lo consente. Ci veniamo all'industria.

Si sa che un'industria in loco, anche se con capitale del Nord, giova alla situazione economica. Essa infatti permette l'occupazione di mano d'opera del posto che altrimenti resterebbe improduttiva, il che fa elevare i redditi familiari, aumenta perciò il consumo, si compra più carne, più frutta, più verdura, più indumenti; ne va bene, quindi, anche il commercio il quale può estendere il suo giro d'affari e il suo consumo, ecc. Logico no? L'industria torremaggiorese si limita alla SAIFAM.

"Una ragazza, che andasse a lavorare? Mai! che imparasse a fare i "r'ochij' till'!" si dice a Torremaggiore. ... così le ragazze vengono da San Severo e i soldi che potrebbero restare a Torremaggiore si spostano di qualche chilometro. Sono questi ostacoli ambientali che si potrebbero eliminare facilmente, se solo lo si volesse.

LIRICHE

SE

Se tu potessi
ancora tornare
cenere sperduta
e sparsa nel crepuscolo
inumano
o mio cuore
innocente
forse vivresti
nell'eterna
aria rarefatta
delle mie
chiuse mani
gelose. (Weiss)

L'autore, un giovane studente diciannovenne, cerca di esprimere, per quanto la sua giovane età e la esperienza glielo consentano, lo struggente fuggire del tempo. Ed egli lo percepisce attraverso la perdita dell'innocenza dell'infanzia, a contatto con la realtà turbinosa, che tutto riduce in cenere nel suo ingranaggio violento, inumano, senza anima e tutto rende grigio, crepuscolare, senza sole. " Oh, se avessi saputo! forse, o mio cuore, avrei impedito che tu crescessi; ti avrei conservato nelle mie mani, stringendoti forte, e delicatamente, e non avrei permesso che questa aria grigia e disumana ti toccasse: ti avrei conservato nell'aria pulita, non infetta, dei miei sogni d'infanzia". E' questa l'amara conclusione dell'autore, che vede frantumarsi i cristalli limpidi dei suoi pensieri, all'ombra della Vostock e della Gemini.

.....

'A congiuntur'	e chi l'a pruvuch't'.
Temp' addaver' brutt'	I sacch' d' farin'
P' tutt', tutt' quant'.	cammin'n' a cambi'l',
Név', m' serij', lut'	e i firm' sop' i scicch'
e i zirr', so vacant'.	c' ietth' c'a p'l'...!
Mè pùr 'a congiuntur'...	I banch' mo so ttost'
E' p'rop'rij' 'na cc'sagghij';	a dda' li sold' m'brest',
chiagn'n' i laniatur'	e m'r' a chi c'accost'
e 'u ciuccij' semp' rragghij'...!	è lep' d'a forest'...!
Sta cris fa paur',	I furn' senza foll',
mannaggia 'a m'l'annat',	i femm'n' senz'ov',
mannaggia 'a congiuntur'	

sta PASQU'L, i tarall'
vi't' a cchi li prov'!!! (Guido FORESE)

Tempi davvero brutti per tutti, tutti quanti. Meve, miseria, lutti e gli otri sono vuoti. Ora anche la congiuntura;... è proprio uno sfacelo; piangono gli stenderelli e il creditore si preoccupa. Questa crisi fa paura, mannaggia la cattiva annata, mannaggia alla congiuntura e chi l'ha provocata. I sacchi di farina si danno a cambiiali, e gli assegni avuoto sono divenuti più numerosi! Le banche sono restie a concedere prestiti e guai a coloro che ricorrono agli strozzini!! I forni senza folla, le massaie a corto d'ingredienti, questa PASQUA, i taralli beato chi li prova!!!.

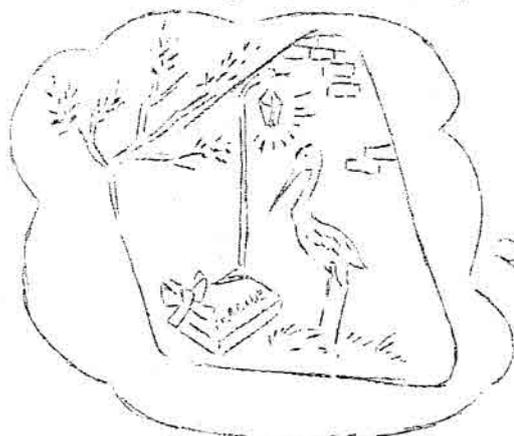
Un attento esame dei fatti e delle vicissitudini dell'ultimo sessantennio ci presenta subito il secolo XX° come l'età della crisi rispetto alle posizioni guadagnate nell'ottocento con lungo ed eroico travaglio. La libertà per la quale erano state scritte pagine di sangue generoso e alla quale si erano informate le istituzioni regimentali di quasi tutti gli Stati, subisce una notevole mutilazione: libertà politica, libertà economica, libertà civile. Andrebbe errato chi credesse che qui io voglia alludere alla dittatura che fiorì in Germania e a quella che tuttora fiorisce in altri Stati: la prima, non è, in fondo, che l'exasperazione del regionalismo che si era prodotto in Germania a fine secolo con la politica imperialistica dei kaiser. Ancor prima delle dittature la libertà in Europa era stata manomessa. Il fenomeno va spiegato nel fatto che a causa di due immani conflagrazioni: universali e soprattutto a causa dell'enorme progresso tecnico e scientifico, i vari governi europei avevano dovuto avocare a se molteplici settori di attività- o di produzione che prima erano lasciati alla libera iniziativa. Nasce così a poco a poco il gigantismo statale: uno stato onnipotente la cui azione centrale e capillare è favorita per altro dal progresso tecnico a cui dianzi ho accennato. A rafforzare il fenomeno dello statalismo contribuisce l'ideologia dei socialisti, che non ammettono più lo stato-carabiniere voluto dal liberalismo ottocentesco, ma che dello stato fanno l'unico garante e l'unico esecutore della eguaglianza non solo giuridica, ma anche economica e sociale. In tempi più recenti la conclamata libertà dal bisogno e dal timore (Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo: ONU, 10 dicembre 1948) non ha fatto altro che aumentare le attribuzioni governative, ancor di più limitando la libertà individuale. Se a questo punto il lettore voglia tener presente altri due importantissimi fatti, che sono "propi" del mondo contemporaneo (primato della politica e minaccia del materialismo e dell'ateismo), si renderà conto quale grave attentato alla nostra coscienza costituisce oggi l'invasione dello Stato fin nell'interno del nostro spirito. La stampa, la radio, la televisione, il cinema-potentissimi mezzi di formazione culturale- tradiscono spesso il compito al quale sono chiamati: diventano solo mezzi di svago e di informazione o più spesso di eccitazione sensuale. Si invoca la libertà artistica, ma di essa ci si serve come di una maschera per sollecitare gli istinti più bassi o sovvertire le coscienze giovanili. I giornali non leggono, ma si guardano solo attraverso le illustrazioni e i fumetti più o meno lascivi. Le canzoni non sono musica, ma esibizione di contorcimenti o sollecitazione di stimoli fisiologici. Anche la scuola è stata inquinata, in quanto, resa così tanto accessibile, non può in alcun modo rimediare alle deficienze gravi dell'ora presente. La gran massa del popolo è divenuta estranea agli interessi culturali e vede nella scuola non il mezzo per l'elevazione umana e spirituale, ma la via necessaria per una "buona" posizione. Ho accennato poco prima al primato della politica. Esso è davvero un fenomeno conturbante del nostro secolo.

Ogni settore della vita associata oggi è politicizzato; e -quel che è più grave- il singolo cittadino, nella sua manifestazione "personale" di idee o nella esplicazione di qualche "personale" attività lavorativa, è ricondotto ad una vera e propria minorità spirituale, materiale e giuridica.

Quasi a compenso di tanta disgregazione, e senza dubbio per effetto delle recenti dure esperienze si è oggi sviluppato un meraviglioso movimento che tende alla solidarietà o alla fraternità umana. Esso ha già guadagnato l'avallo del movimento politico o il suo aspetto più significativo ed importante è l'europeismo odierno.

Sarebbe cosa stolta e cosa grave non rendersi conto della minaccia che ai valori dello spirito cominano oggi il materialismo e l'ateismo, che in tanta parte d'Europa dominano sovrani. Egualmente grave sarebbe disconoscere che il clima attuale di civiltà di massa, nel compito di livellare il tenore di vita, implicitamente tende a livellare anche gli animi. Si profila un vero e proprio attentato a quegli ideali e a quei valori su cui da mille anni sta operando la civiltà europea, che è quanto dire la civiltà mondiale. Questa si impenna sul diritto romano e sui principi cristiani. Solo nella chiesa è oggi la nostra ancora di salvezza, nè dal Vaticano sono mancate le voci di protesta e di denuncia contro tali attentati.

Lo documentano le encicliche "Mater et Magistra" (1931), "Divina Redemptoris" (1937), "Pacem in terris" (1962). Oggi l'umanità che sia pensosa del suo avvenire deve stringersi attorno alla chiesa come al baluardo più sicuro per le sorti degli uomini tutti.



Da



di Maria
Celeste
Furienza

Tutto per il bambino!

LA MADONNA DELLA FONTANA ED IL SUO
CULTO IN TORRENAGGIORE.

Mi piace prima di tutto richiamare l'attenzione del lettore sul titolo della Chiesa (oggi invero Parrocchia e Santuario), su quello originario e lo gittimo, intendo, che non è quello di Madonna o Maria santissima della Fontana, bensì, almeno fino a qualche anno fa, quello di Santa Maria dell'Arco. E sotto questo titolo conosciamo la storia di questa venerandissima Chiesa fin dal lontano secolo decimosécondo, quando, nell'umile Cappella, i viandanti e gli ospiti della Abbazia benedettina di San Fietro si recavano a prostrarsi innanzi alla sacra Icona per venerare la gran Madre di Dio. Se ci si chiede del perchè di questo titolo di Santa Maria dell'Arco bisogna tener presente che fin dalla più remota antichità la Madonna fu venerata sotto questo titolo specialmente nelle regioni più meridionali della penisola italiana e nel Napolitano, ove, ancor oggi, esistono moltissime Chiese con tal titolo. - Fin da quei tempi, ormai lontanissimi, intorno all'umile Cappella si levò alta la fama della miracolosità della sacratissima Immagine e numerosi pellegrini, di ogni ceto, di ogni condizione, di ogni sentimento, si recarono a visitare l'umile edicola dalla quale si spandeva in tutte le regioni circostanti l'eco di eventi prodigiosi. Tanto che in poco tempo intorno alla Cappella si formò un feudo ad essa annesso e facente capo: e ciò ci viene attestato dal Borrelli. (Catalogo dei Baroni, p. II, : dei Feudatarii ecclesiastici). Questo feudo fu concesso all'Università di Torrenaggiore, fondata nel secolo decimoterzo dai profughi cittadini di Fiorentino; ma di esso la nostra Università fu spogliata dal Marchese Gianfrancesco de Sangro, celeberrimo condottiero del secolo decimosesto che ben seppe accoppiare alle sue doti guerresche molta crudeltà, propria dei Signori di quei tempi, e moltissime vessazioni ed angherie nei riguardi degli abitanti della terra. - L'Università così perdette ogni diritto sulla Cappella fino all'epoca dell'estinzione dei diritti feudali (1807), quando la "Commissione feudale" dichiarò insistenti ed infondate le pretese del de Sangro sulla Cappella per il sol fatto che quel famigerato Gianfrancesco avesse fatto edificare a fianco di essa una casetta per un "Eremita" che funzionava da custode ed il suo padre Paolo avesse fatto fondere una campana; da quell'epoca, perciò, la Cappella ritornò in giuspatronato al

Comune di Torremaggiore. Di quell'antichissima potestà poi tolta al
Comune dal feudatario de Sangro restò solo la possibilità ai citta-
dini di Torremaggiore di usare l'acqua che sgorgava dal fontanile al
l'ovest della Cappella per la presenza del quale in progresso di tem-
po chiesa e Madonna vennero indicate dal popolo con l'arte nativo
"della fontana". E nel 1582 l'Universita fece accomodare le opere mi-
norie di quel fonte e vi si fece apporre un'iscrizione, sul contenuto
della quale i dotti e gli appassionati ancor oggi discutono.
La festività esterna della nostra Vergine anticamente aveva luogo il
lunedì dell'Angelo (e tanto ce lo attesta il Lucchino) e quest'usanza
si tramandò fino al secolo scorso, quando si spostò il dì della festa
al martedì successivo.

Durante tutti i secoli della vita di questa Chiesa, naturalmente, in-
numeri sono stati i mutamenti sofferti e da l'edificio della Chiesa
e dalla stessa immagine della Madonna alla quale furono avvicinati,
a parere degli esperti, nel secolo decimosesto (ad opera del de Sang-
ro) le immagini dei Santi Francesco ed Antonio sotto il cui spicia-
le patronato si era posta la nobile famiglia feudale.

L'edificio della Chiesa subì l'ultima, radicale trasformazione nel
lontano periodo che vide la prima grande guerra (1916-1920) e l'opera
direttiva fu assunta dall'ingegnere austriaco Ettore Lanzinger, che
ne ideava la facciata e conferiva al tempio quei caratteri di Roma-
nico Pugliese che tanto lo contraddistinguono.

Va qui ricordata sommaria l'opera dell'inimitabile don Vito-
rio Totelli, che con la sua arte magistrale decorò l'abside del Tem-
pio e l'Altar Maggiore: e tali capolavori, purtroppo, sembra che non
vengano all'obscurezza appresi e tenuti debitamente da conto.

L'astaccamento della popolazione alla nostra Madonna ed ai miracoli
continuella sua intercessione trovati hanno mosso l'eccezionale
mons. Francesco Orlando ad elevarlo il tempio alla dignità di Santua-
rio Mariano: tanto avveniva il 24 Aprile 1960.

Comune di Torremaggiore. Di quell'antichissima potestà poi tolta al
Comune dal feudatario de Onagro restò solo la possibilità al citta-
dini di Torremaggiore di usare l'acqua che sgorgava dal fontanone al
l'ovest della Cappella per la presenza del quale in progresso di tem-
po chiesa e Madonna vennero indicate dal popolo con l'aggettivo
"della fontana". E nel 1582 l'Università fece accomodare le opere mu-
nitarie di quel fonte e vi si fece apporre un'iscrizione, sul contenuto
della quale i dotti e gli appassionati ancor oggi discutono.

La festività esterna della nostra Vergine anticamente aveva luogo il
Lunedì dell'Angelo (e tanto ce lo attesta il Lucchino) e quest'usanza
si tramandò fino al secolo scorso, quando si spostò il dì della festa
al martedì successivo.

Durante tutti i secoli della vita di questa Chiesa, naturalmente, in-
numeri sono stati i mutamenti sofferti e con l'edificazio della Chiesa
e dalla stessa immagine della Madonna alla quale furono avvicinati,
a parere degli esperti, nel secolo decimosesto (ad opera del de Sang-
ro) le immagini dei Santi Francesco ed Antonio sotto il cui spacia-
le patronato si era posta la nobile famiglia feudale.

L'edificio della Chiesa subì l'ultima, radicale trasformazione nel
lontano periodo che vide la prima grande guerra (1916-1920) e l'opera
direttiva fu assunta dall'ingegnere austriaco Ettore Lanzinger, che
ne ideava la facciata e conferiva al tempio quei caratteri di Roma-
nico Pugliese che tanto lo contraddistinguono.

Va qui ricordata sommaria l'opera dell'inimitabile don Vitto-
rio Metelli, che con la sua arte magistrale decorò l'abside del Tem-
pio e l'Altar Maggiore: e tali capolavori, purtroppo, sembra che non
vengano abbastanza apprezzati e tenuti debitamente da conto.

L'attaccamento della popolazione alla nostra Madonna ed i miracoli
continuamente sua intercessione levati hanno messo l'eccellantissimo
Mons. Francesco Orlando ad elevare il tempio alla dignità di Santua-
rio Mariano: tanto avveniva il 24 Aprile 1960.

OVO più

S. P. L. - TORREMAGGIORE - TEL. 31104

si beve perchè è il più fresco. È
prodotto nello stabilimento avicolo
"De Matteis & C.", uno dei più mo-
derni del meridione. A Pasqua e in
tutte le occasioni, preferite OVO più

La Tipografia De Meo
via Caroli, 50 - Torremaggiore

porge ai lettori
i più fervidi auguri